

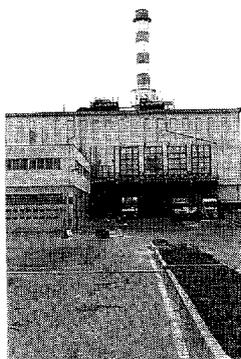
torizzazione integrata ambientale e pendono un ricorso al Tar, ma l'holding starebbe già studiando le gare d'appalto. «Controprova - chiudono le associazioni - lo scorso numero della rivista specializza-

ta «La termotecnica», dove la multinazionale dell'elettronica Siemens, pubblicizza la sua fornitura per gli inceneritori di Hera, e tra questi anche quello futuro di Forlì».

Francesco Mazza

**AMBIENTE** Il tavolo delle associazioni incontra Bulbi. «Abbiamo dimostrato che il nuovo impianto è troppo grande»

## «L'inceneritore? Possiamo fermarlo»



Riusciranno 18 associazioni agguerrite a modificare il piano provinciale dei rifiuti e a «ridurre» le dimensioni del nuovo inceneritore? Per ora ci provano, come dimostrano le tre ore di colloquio che i rappresentanti del Tavolo delle Associazioni (un'alleanza trasversale che comprende fra gli altri, il Wwf, Confedilizia e i Medici per l'Ambiente) hanno avuto ieri col presidente della Provincia, Massimo Bulbi. Dalla società civile piovono una massa di osservazioni al piano dei rifiuti, nel tentativo di cambiarlo in modo significativo. Le associa-

zioni hanno ottenuto che si apra un confronto tecnico-politico e si tenga un dibattito fra gli esperti di Hera e quelli designati dagli ambientalisti; hanno poi chiesto che sia ascoltato il dott. Stefano Montanari, esperto di rischi ambientali sulle «nanoparticelle» derivanti dalla combustione di rifiuti.

«Il presidente Bulbi ci ha anche garantito che le osservazioni possono anche modificare quanto previsto finora», dicono i portavoce delle 18 associazioni, preoccupati che il loro impegno non incida per nulla sulle scelte. Cosa chiede l'«alleanza anticamino» è risaputo: ridurre la

produzione di rifiuti, incentivare al massimo il riciclo e la raccolta differenziata, in modo da considerare l'incenerimento residuale. In tal modo basterebbe un impianto da 40 mila tonnellate, sostengono, e non da 120 mila. Recenti ricerche, fatte sia in Gran Bretagna che in Toscana hanno messo in luce preoccupanti conseguenze sanitarie degli inceneritori. «Ogni tonnellata di rifiuti bruciata — dice l'oncologa Patrizia Gentilini — comporta al contribuente una spesa per la salute dai 30 ai 180 euro l'anno». Intanto Hera procede con gli appalti: il tempo stringe.

Fabio Gavelli